

Quando ho letto l'articolo di Nadia e ho visto le foto delle pitture di giovani artisti eritrei, la prima pulsione che ho provato è stata quella di una gioia pura, potendo constatare un profondo cambiamento dell'espressione stilistica di quel luogo; la tendenza attuale è una rappresentazione tanto lontana quanto diversa da ciò che ha continuato ad albergare fino ad oggi nel profondo del nostro animo: fino agli anni 70, la pittura eritrea si ispirava interamente alle antiche rappresentazioni a carattere religioso abissine che tanto piacevano per la loro ingenuità e per la loro capacità di una facile comprensione, tanto da rimanere praticamente immodificate per centinaia e centinaia di anni. Poi di colpo, in un ambiente difficile per lo sviluppo delle arti in generale, viene fuori che giovani pittori eritrei, riuniti in un unico spazio espositivo, mostrano una sapiente, profonda e epocale evoluzione dello stile, senza negare la propria identità, ma cercando di esprimere con umiltà ciò che di buono esiste nel mondo in cui sono cresciuti.

La mia gioia, oltre che spingermi a cercare di acquistare qualcuno di questi dipinti, si amplifica nel constatare la positività del cambiamento avvenuto: come la storia dell'arte insegna, le mutazioni artistiche riflettono obbligatoriamente un'evoluzione parallela dell'immaginario collettivo di un popolo.

Asmara, città dell'Unesco, può vantare un'architettura unica e stupenda, ma deve avvalersi anche di queste pulsioni artistiche che certamente la spingeranno a salire ancora più in alto della posizione attuale.

Nicky Di Paolo